



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXX – N.11

Novembre 2018



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

**IL RISVEGLIO INIZIATICO NOVEMBRE 2018**



# SOMMARIO

**LA CRISI DELL'UOMO MODERNO**  
**IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: ..... 3**

**APPROFONDIAMO IL SIGNIFICATO ESOTERICO DELLA LEGGEN-  
 DA DI HIRAM ABIFF**  
 Francesco..... 8

**PAROLE E AZIONI**  
 Franco..... 13

**MASSONERIA AZZURRA ED ALBERO DELLA VITA (parte 4)**  
 Enzo ..... 16

## Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## LA CRISI DELL'UOMO MODERNO

**È** oramai acquisito, quale dato certo e incontrovertibile, come la crisi di questa nostra moderna umanità sia dovuta a una forte carenza di valori tradizionali. Naturalmente non parliamo in questa sede di quei valori legati alle leggi, alle consuetudini, agli usi e ai costumi degli uomini e continuamente cangianti in relazione al piano storico, climatico, genetico, sociale, familiare, politico e allo specifico e contingente contesto in cui vengono a manifestarsi, bensì a quel nucleo eterno ed immutabile di valori trascendenti il piano della materia, al di sopra del tempo e dello spazio, provenienti direttamente dal piano dello Spirito e che raccolgono in sé stessi le qualità e la possibilità di un ritorno all'origine, al punto metafisico, alla Gerusalemme Celeste. Questi Valori, nonostante tutti i veli e le sovrastrutture accumulatisi nel corso della "caduta", sono sempre presenti nel cuore dell'Uomo, impressi attraverso il "soffio" della creazione sin dall'origine dei tempi a caratteri indelebili e destinati all'eternità sotto forma di scintilla immateriale di "fuoco". Essi sono la lealtà, l'onore, l'amore verso il prossimo inteso in senso lato come Natura sotto forma di ogni cosa creata e manifestata per Volontà divina. E, ancora, il senso di responsabilità e di stima verso quelle gerarchie<sup>1</sup> che

<sup>1</sup> Spesso prima viene la famiglia, poi la scuola, quindi, per gli esseri che tendono ad evolversi spiritualmente, il passaggio ad un



Figura 1 - Vita nel XXI secolo (dettaglio) - Steve Cutts

ci permettono di apprendere le regole basilari di una civile convivenza e che diverranno in seguito il prontuario dell'esperienza iniziatica, sviluppandosi attraverso una lenta opera di rettificazione e purificazione della propria personalità profana che permetterà alla morale di distillarsi in Etica, perfezionandosi e sublimandosi in ultimo nelle Virtù, *summa* e traguardo dell'Uomo che desidera ritrovare sé stesso.

Rinunciando al sacrificio e al duro e faticoso lavoro che si pone necessariamente come preliminare alla riconquista dei suddetti valori, conosciuto nel simbolismo della Libera Muratoria come il lavoro della trasmutazione della Pietra Grezza in Pietra Cubica a punta o anche, nel gergo ermetico-alchemico, della tra-

Maestro spirituale all'interno di un Ordine Iniziatico.



sformazione del Piombo in Oro, l'uomo moderno finisce per rivolgere, al contrario, tutte le sue attenzioni a quei cantori della Contro-Iniziazione che gli promettono immediati poteri. Si affermano e dilagano così, sull'onda dell'irrazionalità e delle basse pulsioni dell'ego inferiore, "legioni" di pseudo valori con alla testa il loro capo più pericoloso e temuto, quell'energia diabolica e distruttiva definita esotericamente "Volontà di Potenza". Essa è il più grande male e il più grande pericolo che affligge oggi l'umanità, ponendosi sempre in agguato anche quando tutto appare sotto il controllo e il dominio della ragione e dell'intelligenza. Il saggio e l'Iniziato devono tenerla sino all'ultimo istante della loro vita perché può ridestarsi "dal di dentro" in qualsiasi momento, nefa-



Figura 2 - Tratto da Disney, "Complete Story of Walt Disney's Snow White and the Seven Dwarfs" (Grosset and Dunlap: New York, 1937)

sta, subdola, sottile, abile nel confondere le carte in tavola e le regole del gioco.

Essa illude, inganna e alimenta nel tempo l'egocentrismo con la superbia, l'orgoglio dell'intelletto e la supremazia assoluta della ragione, creando una ferita e una divaricazione insanabili col piano dello spirito e dando nel contempo vita a una pseudo cultura fatta di cumuli inutili di dati, informazioni e teorie che fatalmente, quasi sempre, subiscono cambiamenti repentini nel breve volgere di qualche tempo! Non volendo più piegarsi in sé stesso, nella muta ed efficace preghiera, nella contemplazione e nella meditazione del divino che è celato nella interiorità profonda del proprio essere e nel duro lavoro di rettificazione e purificazione delle scorie legate ai difetti della propria personalità, l'uomo moderno non si affida più al Supremo Artefice Dei Mondi, illudendosi di poterne fare a meno, impedendo di fatto al potentissimo anticorpo chiamato Umiltà di ripararlo dai pericoli connessi al risveglio della Contro Iniziazione! È ciò che non muta ad avere valore, non ciò che muta!

I tratti di coloro che sono stati infettati da questo morbo antico, ma pur sempre attuale perché connaturato *ab origine* allo spirito dell'uomo, evidenziano una forte animosità verbale, un atteggiamento continuo di sfida a colpi di citazioni filosofiche e culturali, una particolare propensione nel tentare di dominare psicologicamente e, ancor peggio e più grave, psichicamente i propri interlocutori.



Coloro che, come noi, sentono il Desiderio di varcare la soglia del Tempio della Verità sono spinti in tale direzione perché si sentono mutili di qualcosa, mancando un "senso" della vita capace di appagare, tranquillizzare, renderci consapevoli che siamo tutti figli e creature di Dio! Raggiungere la certezza della nostra imperfezione umana, dei nostri difetti, delle nostre impurità dalle quali vogliamo emendarci per progredire sulla strada del risveglio iniziatico equivale a *cum-prendere* la massima socratica che ribadiva come l'acquisizione della consapevolezza del "sapere di non sapere" fosse il primo passo reale verso la Conoscenza. Entrare in un Ordine e in un Rito come il nostro significa accettare umilmente questo dato di fatto, dal quale cominciare il lavoro di sgrossamento della Pietra Grezza avvalendosi del Maglietto, dello Scalpello, della Squadra e del Silenzio, strumenti simbolici che dobbiamo ridestare analogicamente nelle loro valenze di Volontà, Intelligenza, Necessità e Umiltà.

I Maestri passati ci hanno detto e ripetuto in varie occasioni che il vero Maestro è nella nostra interiorità, nella nostra coscienza profonda, i maestri esteriori tracciano la via, insegnano un metodo ma non possono rivelarci la verità ontologica sigillata *ab origine* in ognuno di noi!

Alla luce di queste considerazioni vogliamo ribadire che la presunzione porta l'uomo moderno a credere di essere l'artefice e la guida dei propri processi di mutazione e delle scelte

ad essi inerenti ma, a ben vedere, forse una mano invisibile e di origine divina concorre nel determinarle ed anzi, spesso, è molto probabilmente addirittura decisiva!

Ciò vale anche e soprattutto nell'Iniziazione dove, per ragioni di carattere superiore, ogni atto ed ogni gesto assumono un'importanza particolare che deve essere ben compresa e meditata a fondo: emettere giudizi frettolosi e poco ponderati, col rischio di creare fratture insanabili tra il piano visibile e quello invisibile, significa ricadere all'indietro senza averne compreso i motivi! Anche una sola Iniziazione abortita ed interrotta è quanto di peggio possa abbattersi sull'umanità intera, poiché i suoi effetti negativi si tradurranno in un aumento esponenziale della Volontà di Potenza. La vera Libertà, quella che noi intendiamo, non è un concetto legato alla sfera mentale e materiale dell'esistenza ma ad un terzo fattore che si pone al di sopra e al di là degli opposti dualistici e antagonisti. Si tratta della Libertà dai condizionamenti, dai vincoli dei bisogni materiali ed anche dai legami che ci avvinghiano all'orgoglio intellettuale: è la Libertà che passa attraverso l'Obbedienza e l'Umiltà, il Silenzio e



Figura 3 - *Refine my Heart* - Jennifer Stone



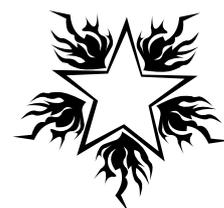
Figura 4 - Holy Grail - Alla Shliakhova Anna-Maria von Baden-Durlach

l'Amore, che non cerca né desidera il contraddittorio come nutrimento spirituale ma la Pace Profonda dei Fratelli Rosa Croce, l'Atanor alchemico, il Graal del Cavaliere, lo stato di Grazia del mistico in preghiera, per realizzare finalmente in noi stessi e per noi stessi la sacra ierogamia col Principio Primo, l'Ente Supremo, che noi invochiamo all'inizio e al termine dei nostri lavori rituali. La nostra "diversità" (si badi bene non la nostra superiorità) consiste nell'accettare "tutti i nomi diversi" attraverso i quali le generazioni passate, presenti e future di uomini hanno cercato, cercano e cercheranno di coglierne la Sua presenza nel piano visibile, affidandoci ad un credo che non prevarica né si assume il ruolo di unica via di realizzazione.

Non accettare questa visione significa entrare in rotta di collisione col nostro Egggogore per cui presto o tardi subentrerà una crisi che porterà a maturazione scelte che solo ap-

parentemente dipenderanno da noi, come erroneamente vorremmo credere e pensare, ma saranno dovute a reazioni dall'alto che ci costringeranno ad andarcene perché il nostro centro individuale non è più allineato armonicamente col centro universale, il microcosmo con il macrocosmo. L'uomo moderno fatica enormemente a comprendere il compito ontologico affidatogli di creatura posta in equilibrio tra il Supremo Artefice Dei Mondi e le Leggi di Natura, tra il piano della Provvidenza divina e le leggi del fato e del divenire. Non è più arbitro e giudice di sé stesso e dovrà perciò attendere il tempo in cui perderà il suo involucro materiale per esplorare e percorrere vie spirituali sempre meno dense e grossolane.

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



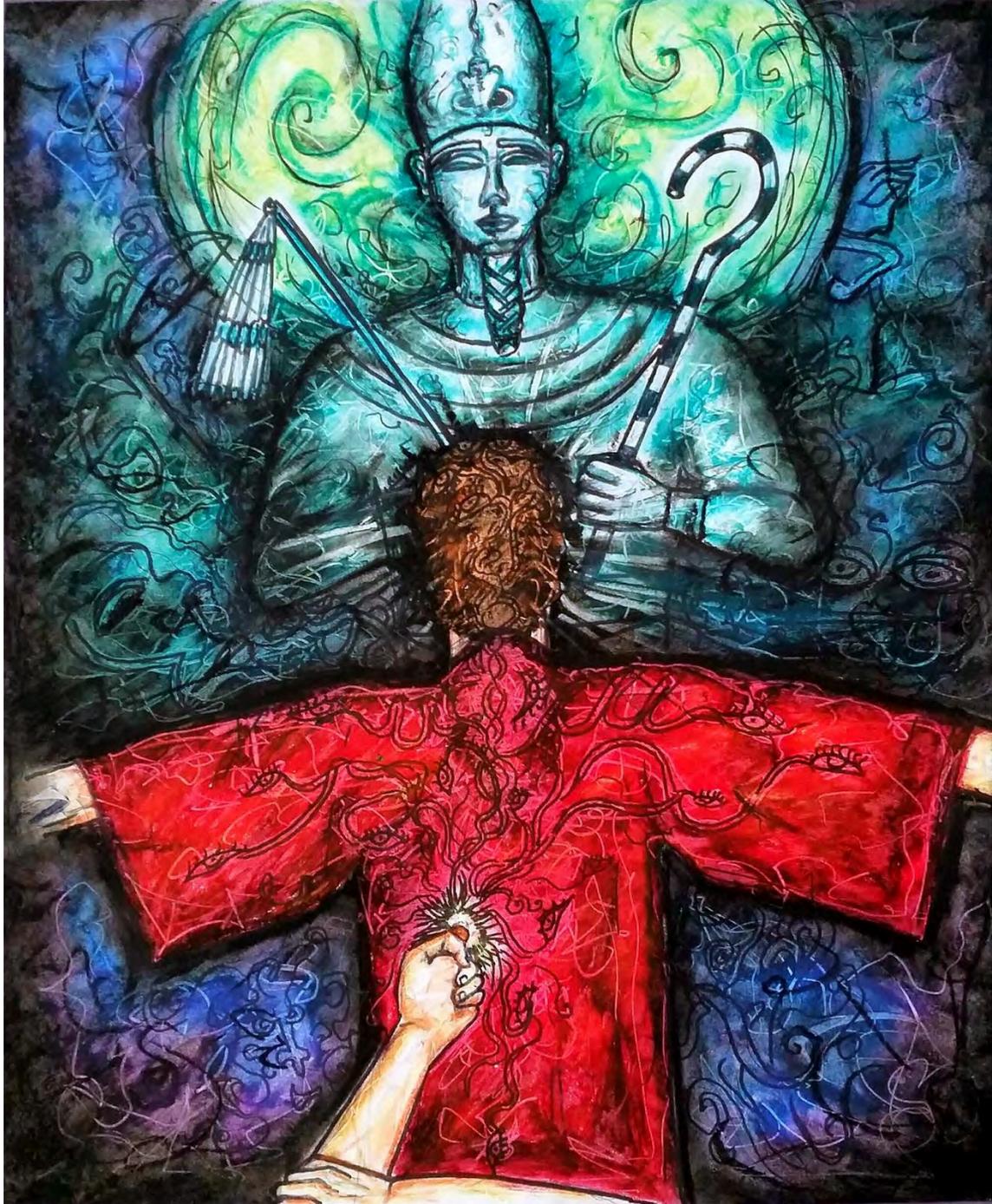


Figura 5 - *Before me Osiris* - Tau Palamas



## APPROFONDIAMO IL SIGNIFICATO ESOTERICO DELLA LEGGENDA DI HIRAM ABIFF

**L**a morte di Hiram Abiff rappresenta un elemento importante e imprescindibile all'interno della Tradizione e dei rituali massonici. L'avvenimento leggendario vuole rappresentare un momento di frattura, ritenuto necessario all'interno di un processo formativo. Tale presupposto è un elemento comune a molte religioni che, fatte salve le diversità distintive, individuano nella morte di un eroe o di un elemento divino un passaggio necessario per la ricostruzione del cosmo o della società secondo nuovi parametri. Se si vuole capire il pensiero del maestro e far proprio il significato del suo operato, non ci si può esimere dall'analizzare in maniera esoterica la storia del sacrificio legato alla sua morte. Tuttavia non ci dilungheremo nel racconto particolareggiato della leggenda tramandata, soltanto ne richiamiamo in modo sintetico i punti salienti.

*"Hiram Abiff è il grande architetto a cui era stata affidata dal re Salomone la costruzione del tempio. Quando i lavori di edificazione erano ormai quasi terminati, tre compagni d'arte, appartenenti alla classe appositamente nominata per dirigere i costruttori, essendo essi ancora lungi dall'aver acquisito i genuini segreti di maestro, nella leggenda rappresentati dalla "parola segreta", ordirono una congiura per impossessarsene a qualsiasi costo, senza escluderne il ricorso alla violenza. I cospiratori, di efferata natura e determinati a perseverare nei propri propositi sacrileghi, si acquattarono*

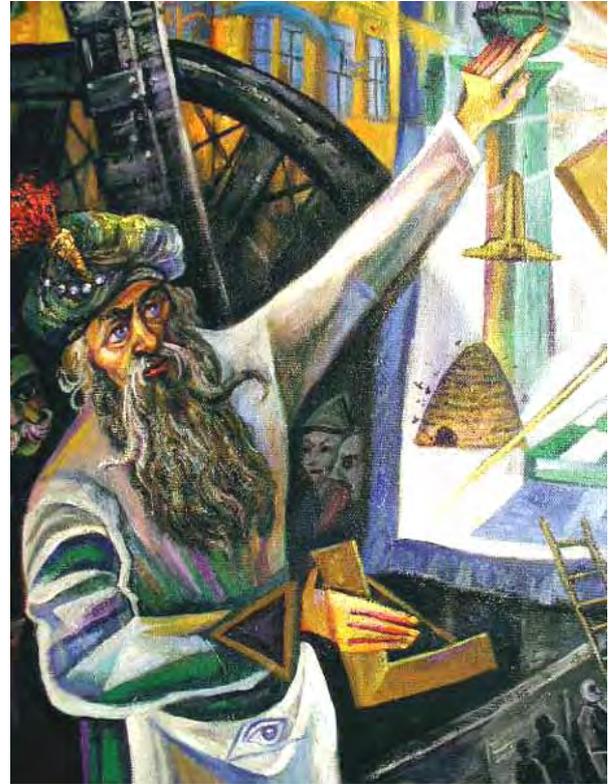


Figura 6 - Hiram Abif - Ari Roussimoff

*rispettivamente alle entrate sud, ovest ed est del tempio, dove il maestro Hiram si era appartato, allo scoccare delle dodici ore com'era suo costume, per venerare l'altissimo.*

*Quand'egli si apprestò a ritirarsi, si avviò verso la porta sud, dove fu avvicinato dal primo dei tre furfanti che, armato di un regolo a piombo, minacciò il Maestro, ordinandogli di rivelare, pena la morte, i segreti autentici di maestro massone. Fedele al proprio dovere, il maestro rispose che soltanto tre persone al mondo erano a conoscenza di tali misteri e che egli non avrebbe voluto e nemmeno potuto acconsentire a divulgarli senza il benessere degli altri; egli dichiarò inoltre che a tempo debito, la pazienza e la*



*perseveranza avrebbero conferito al costruttore valente il diritto ad accedervi. Per quanto lo riguardava, egli avrebbe preferito affrontare la morte piuttosto che deludere la sacra fiducia riposta in lui.*

*Insoddisfatto da tale risposta, il malfattore passò alla violenza tentando di sferrare un colpo violento alla fronte del Maestro; tuttavia sbigottito dalla ferma risposta nella condotta di quest'ultimo, sbagliò mira cogliendo solo di striscio la tempia destra, così da far barcollare e cadere a terra sul ginocchio sinistro l'onesto e fedele Hiram.*

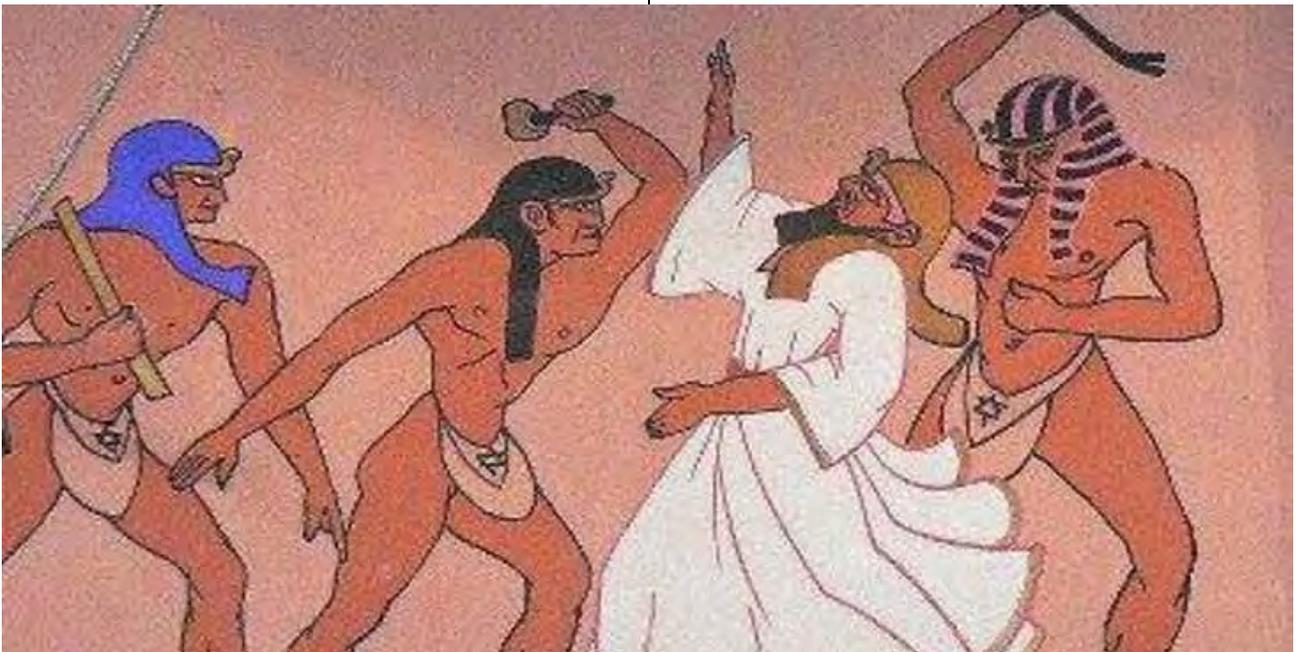
*Rimessosi in piedi, il Maestro si precipitò verso la porta di occidente, dove incontrò il secondo congiurato al quale, alla stessa richiesta, confermò la stessa risposta con invariata fermezza, cosicché costui, armato di livella, gli inferse un violento colpo alla tempia sinistra, e il povero Hiram cadde sul ginocchio destro.*

*Avendo trovato due delle uscite bloccate, debole e sanguinante, il Maestro si*

*diresse vacillando verso oriente, nel punto in cui il terzo ribaldo lo aspettava. Ricevuta dal maestro, che non venne meno al proprio vincolo persino in tale drammatico frangente, un'analoga replica alla sua insolente richiesta, lo scellerato lo percosse violentemente con un pesante maglietto in pietra, proprio nel mezzo della fronte, lasciandolo esanime ai suoi piedi. Ecco come venne ucciso il maestro."*

Se vogliamo esplicitare ciò che ci trasmette la narrazione della vicenda della morte di un personaggio così importante per la massoneria e come possiamo individuarne la saggezza, dobbiamo esaminare le azioni del maestro e i significati esoterici e simbolici di cui è densamente impregnata la leggenda.

La prima riflessione parte dal fatto che Hiram svolge un grande compito affidatogli dal re Salomone: la costruzione del Tempio. L'idea compete a Salomone, l'attività del grande architetto è subordinata a quella ideativa del Re. Ergo



**Figura 7 - Jubela, Jubelo e Jubelum - Anonimo**



Figura 8 - *Tempio di Salomone* - Israel Truths

l'azione dell'uomo illuminato risulta necessariamente dipendente dal pensiero. Lo sforzo fatto dall'architetto nel cogliere l'essenza dell'ideazione, fa sì che la sua mente si armonizzi al meglio con la mente dell'ideatore ottenendo un universo che risulterà perfetto ed equilibrato, buono e bello.

Un'altra riflessione prende spunto dal fatto che nel racconto, il momento della venerazione del divino è il mezzogiorno. Anche oggi noi massoni iniziamo i nostri lavori a mezzogiorno cioè con i caratteri universali dell'ordine per cui il sole in quel momento si trova sempre al suo meridiano. Tutto appare quindi come la rievocazione di un rito massonico e nel modo in cui noi lo viviamo.

Cogliamo inoltre alcuni riferimenti numerici importanti. I tre compagni che decidono di affrontare il maestro corrispondono ai tre segni dell'autunno (bilancia, scorpione e sagittario) che anticipano il solstizio invernale e che quindi, progressivamente, ci portano verso le tenebre.

Il sacrificio del Maestro si compie con un senso orario conformemente al moto solare in direzione delle porte poste nelle zone illuminate dal sole.

Il comportamento dei tre assassini riprende i concetti di individualismo e di egoismo che hanno carattere simbolico dei vizi oppressori dell'anima umana: la corruzione, l'ambizione, l'ignoranza, la tentazione, vizi che Hiram rifiuta.

Al tempo stesso il numero tre riconduce all'unità, al se stesso che, in questo caso, rappresenta la "individualità" che deve morire nei confronti di un'elevazione del se stesso cosmico.

E così l'«iniziando», nel ruolo di Hiram, finisce per rappresentare, per analogia inversa, la morte di se stesso, quando, dopo aver lottato contro la propria ignoranza, fanatismo e ambizione, la sua parte migliore arriverà a prevalere su quei «difetti» che, impedendogli di riconoscere la vera Identità che si incontra oltre il velo del suo effimero «io», lo mantenevano prigioniero del «desiderio dell'esistenza individuale».

Un altro spunto di riflessione riguarda la similitudine, a prima vista blasfema, tra le posizioni dei tre assassini e quelle delle tre luci di loggia: come il primo assassino alla porta sud armato di filo a piombo, sta nella nostra loggia il Secondo Mistagogo; come il secondo assassino alla porta ovest armato di livella, sta ora qui seduto il Primo Mistagogo; mentre l'ultimo colpo viene inferto da un uomo posto ad oriente e armato di maglietta, come la nostra principale Luce.

Approfondendo il significato esoterico, pensiamo che le prove a cui l'iniziato viene sottoposto dalle tre luci di loggia nella stessa successione, possano qui essere rievocate come tentazioni che il maestro si trova ad affrontare e riesce a superare sino ad arrivare alla purezza.



Figura 9 - Un quadro di Loggia del terzo grado (1876 ca.) - Fotografia di Jack1956

La massoneria insegna la redenzione individuale e la salvezza, come compito che è nelle possibilità e nelle responsabilità di ogni singolo individuo massone. Hiram salva moralmente se stesso e può essere considerato un esempio; egli indica che ogni uomo è il salvatore e redentore di se stesso e soltanto salvando se stesso, egli arriverà alla liberazione. I tre assassini rappresentano il vizio, la corruzione, le tentazioni. Hiram traccia quindi la via per la rinascita, dopo ogni morte, che può ve-

rificarsi nella nostra esistenza fino a quella biologica.

Dal maestro apprendiamo il significato di morte e di rinascita. Egli accetta il più estremo dei sacrifici; ha preferito la morte al tradimento della sacra fiducia riposta in lui.

Per l'uomo giusto e retto la morte non deve essere più temibile.

La vera saggezza che si intravede in Hiram è quella di non aver reagito alle provocazioni, alle tentazioni, aver quindi risposto correttamente durante le prove che la vita gli ha presentato. Non cede, non si distrae, non odia ma continua a consigliare, per il bene, i suoi carnefici; trova applicazione il passo dal vangelo di Luca "...fate del bene a coloro che vi odiano...".

Hiram, in virtù della sua saggezza, porta a compimento la propria esistenza agendo consapevolmente, con il massimo della rettitudine morale.

In qualsiasi modo si possa considerare la saggezza del maestro Hiram, una cosa risulta certa: quella saggezza dovrebbe essere da tutti noi ricercata, riconosciuta ed imitata.

**Francesco**



Figura 10 - *Labore et Constantia* - Marca tipografica dello stampatore Christopher Plantijn (1583)



## PAROLE E AZIONI

**A**nnegare nella conoscenza, cercare di riscuotere qualcosa attraverso l'atto conoscitivo ed esclusivamente mentale non fa parte della concezione di crescita dell'uomo desideroso di risvegliare il seme della consapevolezza completa.

Questa è al di là di ciò possiamo conoscere o capire con la mente (che mente), quello che serve veramente è utilizzare correttamente la parola come vettore di verità e trasparenza, consolidarla profondamente come concetto di crescita e di sviluppo, ed infine agire secondo principi Puri e veritieri; missione apparentemente impossibile. Motivo per il quale un iniziato deve, con tutte le sue forze, lottare e far emergere le scorie larvatiche, scartando ciò che è oscuro nel suo essere. Ci sono periodi nella vita nei quali si studia, si legge, periodi nei quali si cerca di scavare a fondo nella conoscenza dell'universo, nella natura delle dottrine ermetico/esoteriche, occulte e magiche, ma a un certo punto tutto questo materiale letterale ci serve per capire veramente noi stessi? Nulla in contrario a riguardo, ognuno è libero e deve esserlo poiché una buona cultura è fondamentale ed utile, ma che questa non sia prevaricante rispetto al fondamentale *corpus* delle tre domande sul "*Chi sono?*", "*Da dove vengo?*", "*Dove vado?*".

Bisogna cercare di accorciare le distanze, non perdersi solo ed esclusivamente nello studio, bisogna rimbocarsi le maniche e saper discernere tra noi stessi e in noi stessi quello che serve da



Figura 11 - *Words & Action* - G Kustom Kuhl

quello che non serve, il lavoro è pratico! Il lavoro

è spiritualmente materiale, ogni singolo giorno, ogni eterno momento! Solo così l'inizio del processo alchemico di spoliatura delle nostre scorie avrà un reale inizio ed una reale realizzazione, se saremo sinceri con noi stessi, saremo sinceri con i principi eterni.

Come per tutti i libri letti anche le parole e le azioni bisogna consolidarle per importanza ed utilità, non tanto per il loro numero, ma per il loro valore. L'intera vita è piena d'inganni, ma se si riesce a percepire dentro di noi il valore del potenziale umano, si imparerà anche a discernere la verità dalle cose superflue, che distorcono a livelli sottili e a livelli grossolani tutte le possibili caratteristiche evolutive interiori, facendo



germogliare l'ingannevole opera di auto-convincimento e limitando i processi evolutivi. Seneca diceva: "*ciò che è un bene è senz'altro necessario ma ciò che è necessario non è necessariamente un bene*". La differenza sostanziale è nell'uso che si fa delle cose/azioni e delle parole. L'uomo (anche l'iniziato rimasto virtuale non solo profano) tende ad abusare di ogni cosa, e ciò che dovrebbe essere inizialmente sporadico, col tempo e la debolezza, diventa quotidiano e irrinunciabile, invertendo così la sanità dei principi fondamentali sui quali ci si dovrebbe ancorare per progredire a 360°. La parola è vettore e contenitore di trasmissione e per questo va dosata, mai sprecata. Essa può trasmettere amore così come odio e confusione, solarità oppure ombrosità. Piuttosto che parlare e dire qualcosa di sbagliato è meglio stare in silenzio e



Figura 12 - *Lightning strikes* - Cindy Beadman

attendere che da questo silenzio nasca interiormente e spontaneamente una voce, la "voce del silenzio". Meglio un silenzio vero che una parola falsa. Questo silenzio interiore, se capito e carpito nella sua essenza, vale più di mille libri e più di mille parole inutili. Come per il nostro aspetto fisico dobbiamo lavorare costantemente in modo completo e perfetto per perfezionarci a livello esteriore, similmente o anche maggiormente, dobbiamo lavorare nella nostra interiorità, per perfezionarci, senza barare né tanto meno creare situazioni incomplete e false. L'Azione è il fine ultimo di un risultato di eventi precedentemente attivati in un lasso di tempo a volte breve a volte lungo, ciò che ne risulta è a tutti gli effetti il materializzare, rendere pratico, un qualcosa di precedentemente costruito e strutturato; l'azione nel contesto ermetico è la consolidazione, l'atto ultimo. Agire però è anche il non agire... Il paziente lavoro di osservazione interiore senza alcun moto né tanto meno l'aver un obiettivo da raggiungere, questo è chiamato l'agire senza agire, la scelta di non scegliere, il distacco che pochi sanno capire. Attenzione a non confondere questa azione non azione, con la rassegnazione o superficiale indifferenza.

Il non agire risulta, a volte, l'azione più concreta dell'azione materiale diretta, poiché chi è inserito e connesso col principio che è uno sa che la provvidenza è la naturale perfezione evolutiva di ogni cosa. Le Parole che trasmettono verità contengono, in modo latente, le future azioni veritiere, le parole contenenti falsità, invero e logicamente, saranno succedute da azioni false e creatrici di disarmonia.



Figura 13 - *Hiding The Truth* - Mareen Haschke

Il processo è semplice. Cercare di pensare nel giusto porterà meditando a parlare meno, ma meglio, e le azioni successive saranno in armonia con l'uno. Bisogna meditare, sudare sangue e sicuramente sacrificare una parte della nostra personalità. L'ego è sempre in agguato ma siamo sempre noi stessi, siamo noi l'ego, la separazione, ma noi **non siamo un'entità separata dal tutto**. Se ci si trova in difficoltà ricordiamoci sempre che i maestri camminano vicino a noi, in noi, e aspettano solo le nostre domande per poterci aiutare, impariamo a cogliere i segni tangibili di realtà invisibili nelle piccole cose, così facendo, otterremo gradualmente l'umiltà e la dignità per poter procedere in modo corretto e giusto.

L'ermetista, il ricercatore vero, deve saper parlare e agire secondo principi giusti e puri ma deve anche sapere

quando è necessario stare in silenzio e non agire! La provvidenza lavorerà quindi secondo giustizia, indipendentemente o con il nostro piccolo ma utile contributo, l'importante è che questo sia giusto e conforme al vero.

La tradizione insegna anche questo.

**Franco**





## MASSONERIA AZZURRA ED ALBERO DELLA VITA

### - Riflessioni sui primi tre gradi

### - Parte Quarta: il Maestro d'Arte -

**A**ffrontare il tema della Maestria non è certo impresa semplice, specialmente qualora si pretendesse di darne un quadro completo ed esaustivo.

Per convincersene basti pensare a quanto sia difficile discutere del concetto di *centro* senza una circonferenza "visibile" di riferimento: bisognerebbe considerare tutti gli infiniti punti appartenenti a tutte le infinite circonferenze, approccio anch'esso, per ovvie ragioni, poco praticabile.

Ci limiteremo, dunque, a considerare solo alcuni aspetti della Maestria, quelli che, a giudizio dell'autore, possono considerarsi significativi. Al lettore viene invece lasciata l'indagine sulla costellazione degli altri potenziali punti vista che, magari, possono risultare maggiormente consoni alla propria, personale sensibilità.

Iniziamo allora riepilogando in breve quanto esposto nelle parti precedenti del presente lavoro.

Abbiamo immaginato l'uomo profano che dalla grossolanità del quaternario elementale di Malkuth, ad un tratto, alza gli occhi al Cielo e, osservando simbolicamente la sfera lunare di Yesod, intuisce l'esistenza di piani superiori di consapevolezza.

Yesod, si rammenta, è la sede degli aspetti astrali più prossimi all'esperienza ordinaria e, nei termini della psicoanalisi moderna, può essere as-

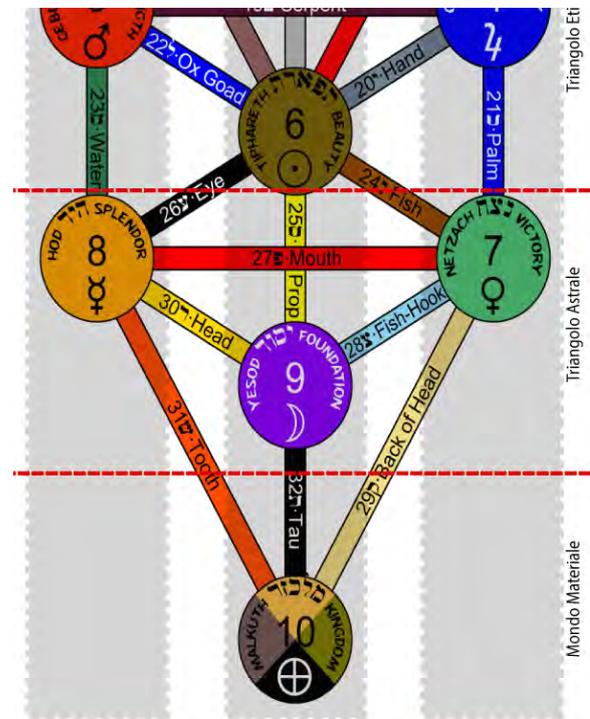


Figura 14 - L'Albero della Vita, i Triangoli funzionali e la Massoneria Azzurra (dettaglio) - Alpha

sociata al subconscio, correlato all'onirismo, connubio di ragione ed emozione.

Tale sfera sarà, per il neofita, oggetto di lavoro a seguito della sua ricezione in Camera di Apprendista d'Arte.

In grado di Compagno d'Arte sarà necessario, attraverso un processo di "analisi" (da intendere, nel senso più etimologico del termine, come uno "spezzare"), scomporre suddetta miscela onirica nelle sue componenti, quella razionale e quella emotiva. Ciò non perché tali componenti vadano tenute separate ma per favorire



la comprensione degli effetti apportati da ciascuna di esse.

«*Ciò che è spezzato tornerà intero*<sup>1</sup>» – scriveva Lao Tze – e mai frase potrebbe adattarsi meglio all'operatività del grado di Maestro d'Arte.

Contestualizzando meglio, potremmo tentare di attutire l'inevitabile apofatismo intrinseco dell'espressione del filosofo cinese, traducendola in termini psicologici e cabalistici. Come detto, l'amalgama ragione-emozione, mente-cuore, indissolubile in Yesod, deve essere "spezzata" per comprendere l'azione delle componenti in gioco.



Figura 15 - *Hermes and Venus gazing into a Mirror* - Walter Crane

<sup>1</sup> Lao Tze - *Tao Teh Ching*

Sull'Albero della Vita, ciò equivale a sperimentare la sfera di Hod-Mercurio (correlata alla razionalità) e quella di Netzach-Venere (correlata all'emotività).

Tuttavia, tale processo di "analisi" non dovrebbe mai arrestarsi a questo stadio, se non si vuole incorrere in una frammentazione dell'ego che condurrebbe a fenomeni connotati da schizofrenia psicologica e spirituale.

Per usare una metafora medica, sarebbe come se un intervento di cardiocirurgia non si concludesse con un'opportuna sutura che ripristini lo stato iniziale e si lasciasse invece il paziente a "cuore aperto".

Il cerchio deve essere chiuso e "*ciò che è spezzato*" deve essere ricomposto, opera di "sintesi" che non può avvenire nei termini di un semplice e grossolano accorpamento di polarità ma dovrebbe essere vissuta nell'ottica dell'assioma vedantino "*Neti neti, Iti iti*", traducibile come "*Non l'uno o l'altro ma l'uno e l'altro*".

Rammentiamo che le due Sephiroth in questione, Hod e Netzach, sono connesse, attraverso il sentiero di Peh (פ). Le caratteristiche "dure" di questo sentiero, retto da Marte ed associabile alla lama della Torre, suggeriscono come il bilanciamento di tali apparenti opposti difficilmente possa avvenire su tale piano ove la mente non accetta la mollezza del cuore come il cuore la rigosità della mente.

D'altro canto – concetto di carattere generale – la riconciliazione della Dualità si manifesta sempre attra-



verso un Terzo elemento che trascende entrambe le polarità. Cabalisticamente parlando, tale Terzo elemento corrisponde a Tiphareth ovvero, planetariamente, alla sfera del Sole. È proprio la realizzazione di tale consapevolezza "solare" che equivale, massonicamente, al raggiungimento del grado di Maestro d'Arte. A tal proposito, c'è un punto di fondamentale importanza che va compreso e meditato.

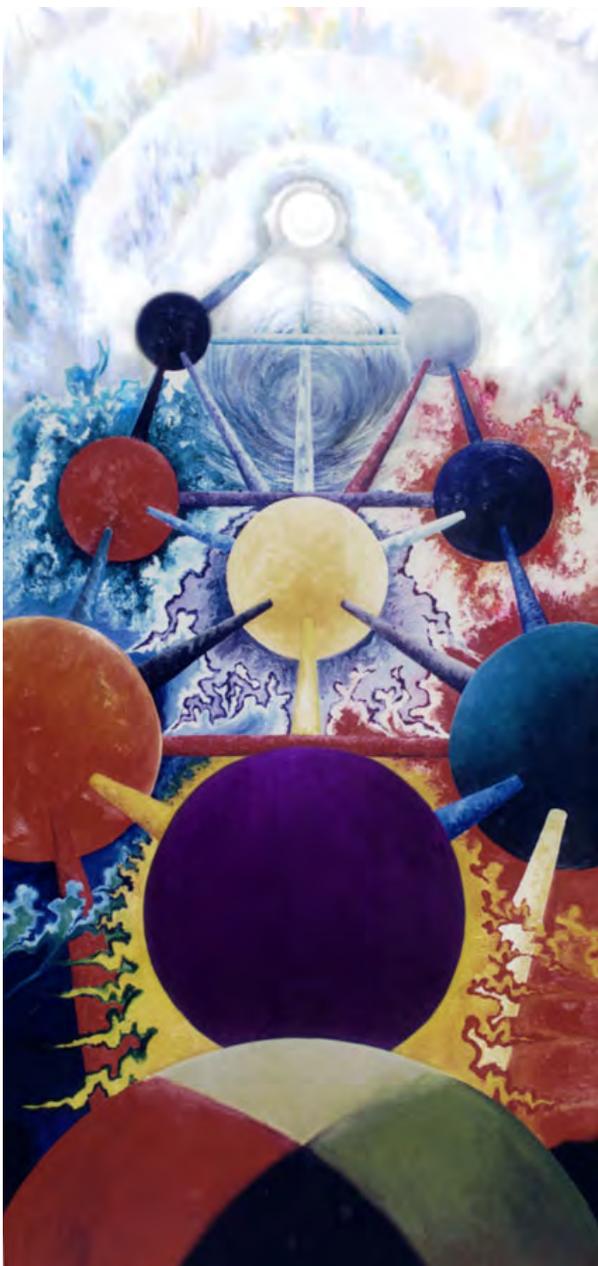


Figura 16 - Albero della Vita - Anonimo

Osservando l'Albero della Vita, si evince che anche Yesod, per via della sua natura di "mescola" tra razionalità ed emotività, costituisce una sintesi del binomio Hod-Netzach.

Pur essendo ciò vero, non si deve, tuttavia, pensare che la tipologia di sintesi operata in Yesod abbia la stessa natura di quella operata in Tiphareth. Infatti, mentre la prima è di natura discendente ed agisce sul Triangolo Astrale, quella di Tiphareth è invece ascendente ed agisce sul Triangolo Etico.

In altri termini, parliamo di processi simili ma su piani di consapevolezza assolutamente differenti.

In effetti, la luce della maestria di Tiphareth si svela essere la vera sorgente di quella luce già ricevuta in potenza durante l'apprendistato di Yesod, luce che, nell'iniziazione massonica, corrisponde alla rimozione della benda che rappresenta lo stato di oscurità in cui vive il profano.

Relazione questa confermata, planetariamente, dal fatto che la luce lunare altro non è se non il riflesso "inferiore" di quella solare.

Tra Tiphareth e Yesod sussiste cioè un rapporto analogico in senso ermetico, un rapporto che, pur correlando l'Alto ed il Basso, non afferma l'identità tra le due cose<sup>2</sup>.

Un *excursus* su Tiphareth va a questo punto doverosamente introdotto al fine di una più precisa contestualizzazione delle riflessioni che seguono. Come accennato in precedenza, a seconda della prospettiva adottata, a

<sup>2</sup> Si confrontino in merito la *Tavola di Smeraldo* e la *Tavola di Rubino*.



Tiphareth può essere associato tanto il Pentalfa (la Stella a cinque punte) quanto l'Esagramma (la Stella a sei punte): cerchiamo di comprendere meglio il senso di questa affermazione.

A Tiphareth viene spesso correlata una triplice immagine costituita da un *Re maestoso*, un *Bambino* ed un *Dio sacrificato*.

Scrivo in merito Dion Fortune<sup>3</sup>:

*«Esistono tre importanti chiavi della natura di Tiphareth. Prima: esso è il centro di equilibrio dell'intero Albero, trovandosi al centro del Pilastro Centrale; seconda: esso è Kether su un arco inferiore e Yesod su un arco superiore; terza: esso è il punto di trasmutazione tra i piani della forza e i piani della forma. Gli appellativi che gli vengono assegnati nella nomenclatura cabalistica lo confermano. Dal punto di vista di Kether esso è un bambino; dal punto di vista di Malkuth esso è un re; dal punto di vista della trasmutazione della forza è un dio sacrificato.»*

Naturalmente, il punto di vista esposto descrive un'interpretazione "emanativa" dell'energia, nel senso del processo che da Kether ha condotto a Malkuth<sup>4</sup>.

Il cammino iniziatico va, invece, considerato in direzione inversa a quello creativo, conducendo potenzialmente dal molteplice all'Unità.

In quest'ottica, l'aspetto del "Dio sacrificato" ed il relativo processo di trasmutazione della Forza, corri-

<sup>3</sup> D. Fortune – *La Cabala Mistica*

<sup>4</sup> Cfr. per ulteriori dettagli la teoria lurianica dello *Tzim-Tzum*.



Figura 17 - *The Rose-cross* - Heinrich Khunrath

sponderebbe a quanto era stato posto come orizzonte ultimo del grado di Compagno d'Arte, ovvero il raggiungimento della consapevolezza della Stella a Cinque punte.

Si parla di quanto magistralmente espresso da Grillot de Givry:

*«Inchinati ed un giorno ti transfigurerai e ti risveglierai, brillante e radioso, nell'abbraccio del Re di Gloria, il **Re Orientale** assiso sul suo trono, come dicono gli antichi maestri, ed entrerai nel Mare **Purpureo** che é il **Magistero dei Filosofi**. Ma tu, ancora, non sei che il Mercurio lebbroso che ha fatto morire il **Sole di Giustizia** sull'effigie del quaternario, ricordalo.»*

L'accesso alla reale Maestria, a quel "Magistero dei Filosofi", corrisponde al fiorire, nel centro della Croce Elementale (il quaternario per l'appunto), di quella *Rosa Purpurea* che tanto ispirò i nostri FF.: della R+C.

Tale è il senso più intimo sotteso al profondo simbolo della Stella Fiammeggiante massonica: il superamento delle forze elementali di Malkuth



attraverso l'equilibrio del centro solare di Tiphareth.

Dopo la morte simbolica, la Fenice risorge dalle proprie ceneri e ritrova una nuova immacolata consapevolezza: è questo lo stato pseudo-edenico del Bambino di cui si diceva prima.

Egli è l'Uomo che ha restaurato la sua originaria purezza: il Figlio ha adesso ripristinato la propria integrità spirituale ed è ora degno di essere nuovamente lo specchio del Padre.

Il Maestro ha allora fatto rinascere in sé il Bambino d'Oro, per il quale nel Vangelo di Marco si legge:

*«Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto<sup>5</sup>».*

Tale ritrovata dignità lo rende tramite mercuriale tra Alto e Basso, un Ponte che connette l'Uno al Molteplice, Dio all'Uomo.

Per usare le parole evangeliche di Giovanni:

*«Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me<sup>6</sup>».*

In altri termini, nella piena realizzazione di Tiphareth, convivono all'unisono tratti umani e tratti divini, originando uno stato iconograficamente ben rappresentato dall'intreccio dei due triangoli dell'Esagramma Salomonico il cui punto centrale ed "invisibile" costituisce il segreto del numero 7 e della Maestria.

Una simile rappresentazione grafica e simbolica emerge anche dalla sovrapposizione di Squadra e Compas-

so e dalla misteriosa lettera "G" rappresentata nel punto centrale.

Benché non sia stato ancora esplicitamente detto, risulta evidente come le caratteristiche descritte ci permettano di associare la sfera di Tiphareth ai misteri di morte e resurrezione, nonché a tutti i culti solari, ivi inclusi quello cristico e quello osirideo.



Figura 18 - Fenice - miniatura tratta dal bestiario di Aberdeen

A tali misteri si rifà, nella sua essenza, il grado di M.:L.:M.: attraverso il mito hiramitico, nella Massoneria Azzurra in generale, e quello osirideo, nella specificità di quella Egizia. Sempre nel Vangelo di Marco, leggiamo in merito:

*«Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!"<sup>7</sup>».*

Non è difficile ravvedere nel martirio evangelico del "Maestro" un inse-

<sup>5</sup> Mc 1;11

<sup>6</sup> Gv 14;6

<sup>7</sup> Mc 15;39



gnamento sovrapponibile al mito massonico del Maestro Hiram, tradito ed ucciso dai propri stessi discepoli per poi risorgere, come la Fenice, dopo tre giorni.

Ciò conferma la plausibilità dell'associazione tra l'operazione spirituale del Maestro d'Arte e la solarità di Tiphareth.

Per analogia, allora, la Maestria conduce alle porte della conversazione con il *Santo Angelo Custode* che presiede la sfera di Tiphareth, da intendere questo come lo stabilimento di un canale di comunicazione con l'aspetto più alto della coscienza individuata.

Coerentemente, anche il simbolismo dell'Acacia, di hiramitica memoria, risulta fortemente correlato a quello solare nel suo aspetto della purezza di spirito, lo stesso cui si riferisce il *Bambino* di cui si è prima discusso.

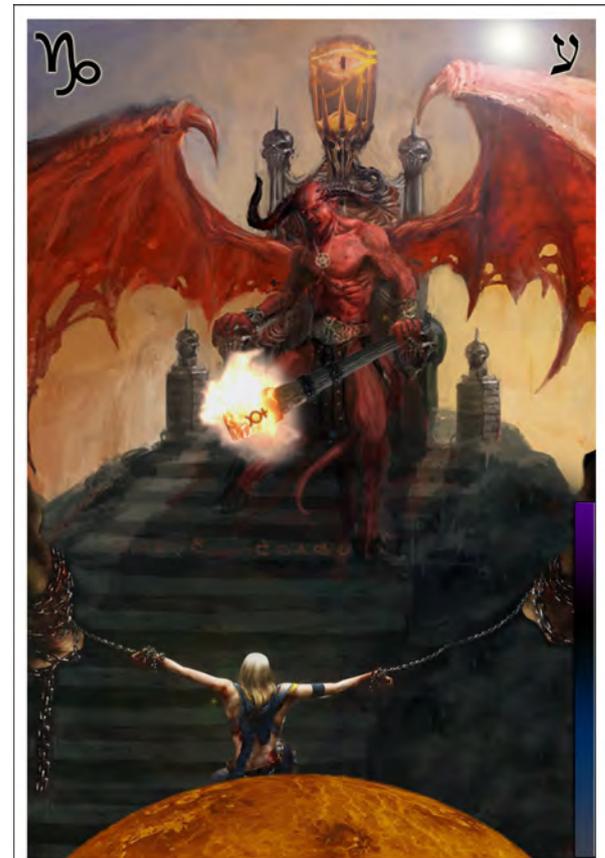
A tal proposito, vale la pena di segnalare come il nome *acacia*, di origine greca, trova il proprio etimo nel termine ακακος (akakos), composto da a- (alfa privativo, "non") e κακος (kakós, "cattivo"), da cui ακακια (akakíā)<sup>8</sup>, "assenza di cattiveria", "innocenza".

I sentieri che connettono Hod e Netzach a Tiphareth sono, rispettivamente, quello di Ayin (𐤀) e quello di Nun (𐤍), l'uno operante sul piano della Forma, l'altro su quello della Forza, e corrispondono alla lama del *Diavolo* ed quella della *Morte* del Libro di Thoth.

<sup>8</sup> Si noti che, coerentemente a quanto detto, *Kakia* è il nome la dea greca della peccaminosità e della tentazione del vizio.

Il Diavolo e la Morte potrebbero essere considerati come due simbolici "Guardiani" che impediscono il raggiungimento di Tiphareth a coloro che non sono ancora pronti.

La lama del Diavolo, intesa nel suo senso esoterico, rammenta la necessità di spezzare le catene della *Tentazione* che ancorano l'uomo alla ragione e a quanto è razionalmente comprensibile.



XV IL SIGNORE DELLE PORTE DELLA MATERIA

Figura 19 - Lama XV: Il Diavolo - Alpha

Si tenga anche a mente che alla sfera di Hod (da cui origina il Sentiero del Diavolo), essendo essa correlata a Mercurio, sono attribuiti la Virtù della *Veridicità*, come il Vizio della *Falsità*. Dunque, le catene di cui si diceva sono quelle che pongono l'Intelligen-



za al servizio dell'ego: *il Signore delle Porte della Materia*, titolo attribuito alla lama del Diavolo, ammalia con un uso distorto della *parola*, generando il "grande inganno" della materia. Eppure, quando la "Parola" viene sacralizzata, quando non viene posta al servizio del proprio egoico interesse, allora essa diviene il mezzo per giungere alla *Veridicità*.

Associato al sentiero di Ayin, troviamo il segno zodiacale del Capricorno, retto da Saturno, con Marte in esaltazione.

Un'interessante descrizione delle pulsioni sottostanti al Capricorno, ben calzanti con i tratti della lama del Diavolo, ci è data da Ciro Discepolo<sup>9</sup>:

*«Il Capricorno è sospinto da una forte base complessuale che cerca nel prestigio sociale la giusta compensazione a tutti i suoi motivi di frustrazione. È un essere lento che accarezza un disegno a lunga scadenza, che sa attendere e costruirsi il proprio futuro pietra su pietra. Il suo rapporto con il potere è caratterizzato dal massimo quoziente di libido che egli è disposto a riversare sull'obiettivo.»*

Specularmente, nella lama della Morte, è custodito il gran segreto del Bambino che, sacrificando l'ego dell'uomo vecchio, rinasce, dalle proprie ceneri, come Uomo Nuovo e reintegrato.

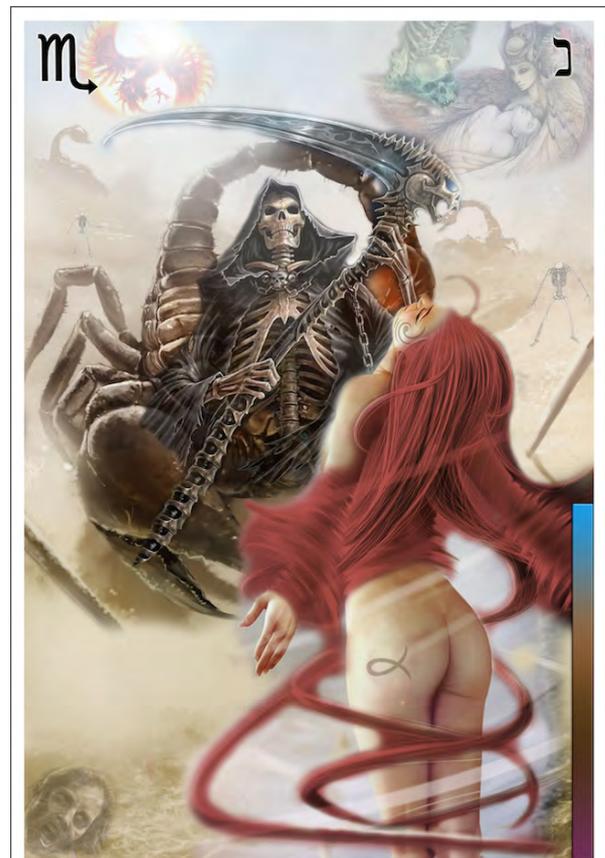
Questo sentimento di sacrificio è coerente anche con il segno zodiacale associato al sentiero di Nun che è lo Scorpione, governato da Marte.

Si noti come il pianeta Marte ricorra in varie forme in questo Triangolo

Astrale: governa il sentiero di Peh (Hod-Netzach), è esaltato in quello di Ayin e regola lo Scorpione in quello di Nun. Ciò conferma la natura marziale dell'energia richiesta all'iniziato nella sperimentazione dei sentieri in causa, comunque li si voglia considerare.

Alla sfera di Netzach, da cui emerge il sentiero della Morte, sono associati la Virtù dell'*Altruismo* ed il Vizio dell'*Impudicizia* (o *Lussuria*).

Correlata a Venere, tale sfera ha, ad un sol tempo, forti connotati ferini ed artistici. Si parla, naturalmente, di aspetti dell'ego, benché, in questo caso, non legati alla logica ed alla razionalità bensì all'istinto ed agli impulsi di natura.



XIII IL SIGNORE DELLE PORTE DELLA MORTE

Figura 20 - Lama XIII: La Morte - Alpha

<sup>9</sup> C. Discepolo - *Nuova guida all'Astrologia*



L'*Altruismo* di Netzach è la chiave che conduce al sacrificio di Tiphareth, il donare ed il donarsi agli altri, anche qui, senza anteporre il proprio egoico interesse che, sul sentiero di Nun, condurrebbe alla *Lussuria*, nel senso più lato del termine.

Su tale sentiero, la marzialità di cui si diceva, si manifesta attraverso il coraggio di farsi pungere senza timore, nel centro del proprio petto, dal pungiglione velenoso dello Scorpione. Ciò rappresenta, simbolicamente parlando, l'atto estremo di coloro che sono disposti ad affrontare la Morte *trasmutando il veleno in farmaco*, anelando alla Bellezza del Sole di Tiphareth.

Estremamente significativa è in tal senso l'epopea di *Gilgamesh*, il re, costruttore ed eroe di *Uruk* la città ini-



Figura 21 - *Gilgamesh* - Moma Djmomo

ziatica dalle sette cinte.

Di particolare interesse è l'episodio in cui Gilgamesh, messosi in cerca del maestro *Utnapishtim*, suo avo e unico uomo cui gli dei hanno donato l'immortalità, deve affrontare una coppia di creature per metà umane e per metà "scorpione".

Egli riuscirà in tale impresa dapprima invocando Shamash<sup>10</sup>, il dio Sole, e poi ricorrendo ad un inno alla Luce. Incontrerà quindi *Siduri*, taverniera divina e custode del giardino di Shamash che tenterà invano di dissuaderlo dalla sua impresa, spiegando che solo il Sole poteva attraversare il periglioso mare delle "acque dei morti". Sarà la determinazione di Gilgamesh a condurlo, infine, tra disavventure e purificazioni, a raggiungere l'immortale maestro Utnapishtim.

I risvolti simbolici di quest'epopea, assai più antica persino degli eventi biblici di Re Salome, sono davvero molteplici e richiedono una trattazione dettagliata a sé stante. Bastino, tuttavia, i pochi riferimenti dati in questo contesto a comprendere quanto i contenuti simbolici siano coerenti, nonostante la distanza temporale e culturale.

In merito alla Morte, un catechismo massonico così recita:

*D. - Qual è il fine della Maestria?*

*R. - Cercare il Maestro che è in noi allo stato di cadavere inanimato, far rivivere il morto, affinché agisca in noi.*

<sup>10</sup> Si noti che, anche in ebraico, *shemesh* (שמש) significa "sole".



A tale "ri-animazione" *post-mortem* fa riferimento l'intera simbologia massonica del terzo grado.

Una costellazione di riferimenti simbolici quali lo smembramento di Osiride in 14 pezzi<sup>11</sup> e la sua successiva "reintegrazione", la pianta di Acacia che nasce dal cadavere di Hiram, nonché la notoria frase "Mac-Benak", tradizionalmente tradotta come "la carna che si stacca dalle ossa" o "figlio della putrefazione".

Da quanto detto deriva che soltanto quando si sarà in grado di sacrificare la logica, come di mettere a freno il fuoco dell'emotività, quando il vivo sarà morto ed il "morto rivivrà", si apriranno le braccia di quel *Re Orientale* cui si riferiva probabilmente il De Givry.

Verrebbe da chiedersi come mai si stato escluso un "salto cosciente" diretto da Yesod a Tiphareth, essendo tali Sephiroth connesse attraverso il sentiero di Samech (ס). La risposta a tale domanda può essere approssimata sotto varie prospettive. In primis, non si dimentichi che non esistono "sconti" lungo il cammino iniziatico: ciò significa che comunque percorrere il sentiero di Samech, retto dal segno del Sagittario (governato da Giove), necessita implicitamente la comprensione delle energie che si muovono lungo i sentieri di Ayin e Nun.

In secundis, bisogna chiedersi se tale sentiero sia coerente o meno con l'operatività massonica.

<sup>11</sup> Si noti che la quattordicesima lettera dell'alfabeto ebraico è proprio la Nun (נ), valore numerico 50.

La terna di sentieri Tav, Samech e Ghimel individuano, infatti, la cosiddetta *Via della Freccia* che si inerpicava lungo il Pilastro Mediano dell'Albero della Vita.

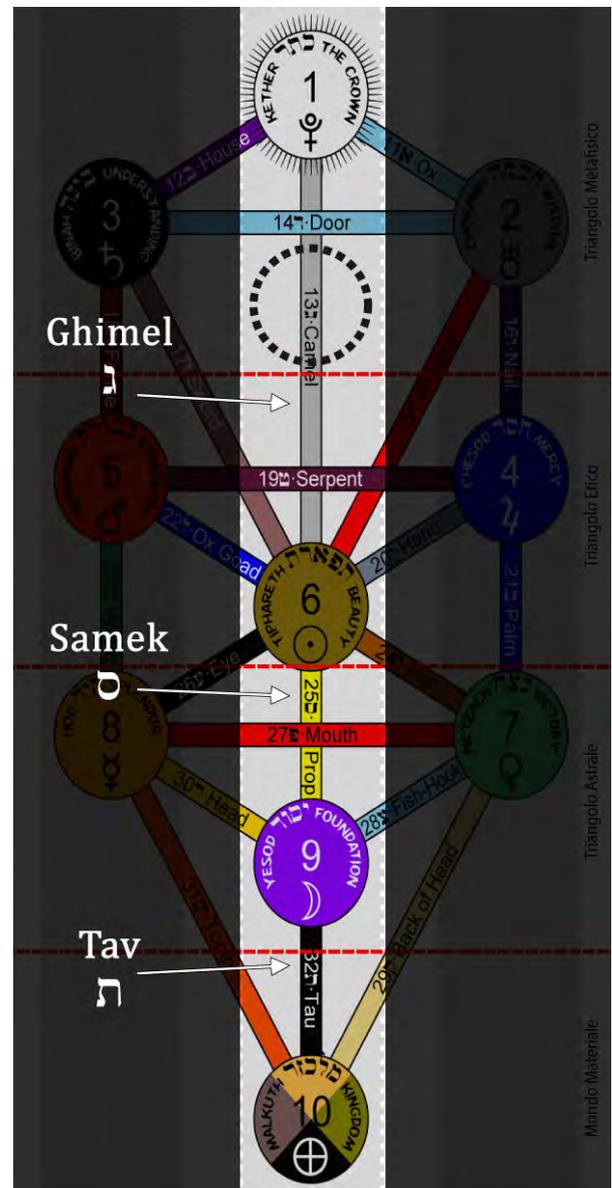


Figura 22 - Via della Freccia (Pilastro di Mezzo) - Alpha

È questa una via fortemente devozionale, asciutta e contemplativa, scevra di coinvolgimenti intellettuali ed emozionali, più adatta ad un percorso individuale e mistico che ad uno di gruppo e rituale.



Possiamo immaginare che, percorso il sentiero di Tav (da Malkuth a Yesod), il "Sagittario" scocchi la propria "Freccia" in direzione del Sole di Tiphareth (lungo il sentiero di Samech) per poi proseguire (lungo il sentiero di Ghimel) fino alla Corona di Kether. Essa costituisce allora una via realizzativa più prossima alla mistica Orientale; con tutte le eccezioni del caso, l'occidente in generale, e la massoneria in particolare, per tutta una serie di ragioni che ci porterebbero lontano dal tema in questione, è più incline al propinare un iter spirituale "umido" nel quale si combinano elementi psicologici ed emotivi.

Ricorrendo ad una metafora, la Via della Freccia equivale a recarsi da una "città" ad un'altra facendo uso di un aereo che "sorvoli" tutte le località intermedie. Di per contro, la *Via della Saetta*, che segue l'ordine emanativo delle Sephiroth, è una via "umida" e può essere vista come un viaggio effettuato in automobile: si sperimentano così tutte quelle "tappe intermedie" simbolicamente rappresentate dal conferimento/raggiungimento dei vari gradi rituali.

Naturalmente in questi ambiti non vi sono regole rigide ed esatte né confini netti tra giusto e sbagliato: è solo una questione di approcci metodologici.

Tornando al tema in questione, uno degli strumenti per eccellenza del Maestro d'Arte è il Compasso che, combinato al simbolismo solare ed alla posizione baricentrica di Tiphareth, rammenta il tracciamento

delle orbite curvilinee dei pianeti intorno al Sole, traiettorie queste che emergono sottilmente anche nelle movenze rituali dell'accensione della Menorah posta sull'Ara Sacra.

Un altro interessante strumento simbolico massonico è la Cazzuola.

Tale strumento, tradizionalmente utilizzato dagli Apprendisti per impastare la malta destinata a cementare le parti dell'edificio e dai Compagni per stenderla tra un mattone e l'altro, viene adoperato dai Maestri in modo decisamente differente.

Si legge in un catechismo massonico:

*D. – I Maestri che uso fanno della Cazzuola?*

*R. – Essa serve loro a coprire le imperfezioni del lavoro, degli Apprendisti e dei Compagni.*

*D. – Di che cosa è l'emblema?*

*R. – Dei sentimenti di indulgenza che animano l'uomo illuminato nei confronti di tutte le debolezze di cui discerne le cause.*

Tali "sentimenti d'indulgenza" non derivano certamente da uno stato di melensa compassione bensì dalla *Tolleranza* che proviene, a sua volta, dall'acquisita comprensione di quel fluire energetico tra Alto e Basso che, simbolicamente, abbiamo descritto attraverso l'intreccio dell'Esagramma Salomonico.

In molti rituali massonici troviamo espressioni del tipo:

*«Che la Sapienza illumini il nostro lavoro. Che la Forza lo renda saldo. Che la Bellezza lo irradi e lo compia.»*

Dunque la Bellezza, da intendere più che altro come "Armonia", rappre-



Figura 23 - Ripley's Dragon - Adam McLean

senta il compimento del Lavoro massonico.

È interessante allora ricordare che a Tiphareth sono attribuiti la Virtù della Bellezza ed il Vizio dell'Orgoglio.

Ciò significa che, interagendo con le energie solari, bisogna fare grande attenzione a non incorrere nel Vizio dell'Orgoglio, che potrebbe infettare l'anima del Maestro d'Arte ponendolo sul trono della *sacenza* tosto che su quello della *Sapienza*.

Il vero Maestro deve quindi essere sempre disposto alla *Tolleranza*, a mettersi in discussione ed accettare il confronto. Egli deve essere consapevole che quanto accade in Basso non è "assoluto" ma rappresenta solo una proiezione tangibile di quanto si muove in Alto. Egli, infine, è consapevole che la comprensione dell'uno contribuisce a quella dell'altro e viceversa... *per fare il miracolo della cosa Una*. Questo spirito di *Tolleranza* e di *Conciliazione* completano così

l'eptade delle qualità massoniche, idealmente manifeste, nella loro massima espressione, nel Maestro d'Arte: *Fede, Speranza, Carità, Vigilanza, Devozione, Tolleranza, Conciliazione*.



Concludendo quanto detto nel corso di queste astruse riflessioni, potremmo riassumere i tre gradi della Massoneria Azzurra sovrapponendoli alle fatidiche domande della Sfinge: *Da dove veniamo?* È questa l'Opera al Nero svolta dall'Apprendista. Egli, dal punto di vista simbolico di Yesod, deve comprendere la natura elementale del luogo da cui proviene, *l'interiora terrae* sperimentato attraverso il Regno di Malkuth.

*Chi siamo?* È l'Opera al Bianco, quella del Compagno che deve lavorare sulla mistura polare di elementi della sua personalità, mente e cuore, Hod e Netzach. Il mondo onirico di Yesod è stato scomposto nelle sue componenti.

*Dove andiamo?* È l'Opera al Rosso che il Maestro compie anelando alla consapevolezza superiore di Tiphareth. Così facendo, come il corpo smembrato di Osiride, la sua personalità viene ricomposta al cospetto della nuova Luce Solare: ciò che era spezzato è tornato così nuovamente intero!

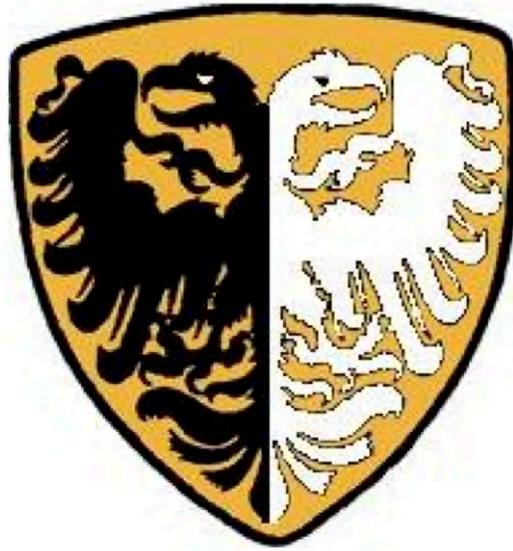
Nero, Bianco e Rosso... *et hi tres unum sunt* <sup>12</sup>!

**Enzo**

<sup>12</sup> *Comma Johanneum* contenuto nella Prima Lettera di Giovanni (1Gv 5:7-8).



Figura 24 - *Osiris* - Jason Engle



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

